

A large, abstract graphic composed of several overlapping circles in shades of blue and yellow, creating a sense of depth and movement. The circles are semi-transparent, allowing the colors to blend and create new hues where they overlap. The overall effect is dynamic and modern.

# THE KING'S SINGERS

Martedì 11 marzo 2025 ore 20.30  
Teatro Municipale Valli

**Geoffrey Poole** (1949)  
Prologue: Ave rex angelorum (da Wymondham Chants)\*

**Edward Bairstow** (1874-1946)  
Psalm 67

**William Byrd** (1539-1623)  
Haec dies

**Geoffrey Poole**  
Scherzo: Tutivillus (da Wymondham Chants)\*

**Arvo Pärt** (1935)  
Zwei Beter

**William Byrd**  
Miserere mei Deus

**Judith Bingham** (1952)  
Ave virgo sanctissima

**Giovanni Pierluigi da Palestrina** (1525-1594)  
Regina coeli

**Geoffrey Poole**  
Prayer: Mary Modyr (da Wymondham Chants)\*

**Hans Leo Hassler** (1564-1612)  
Cantate Domino

**Maurice Duruflé** (1902-1986)  
Ubi caritas

**Geoffrey Poole**  
Epilogue: Blessed Jesu (da Wymondham Chants)\*

*Intervallo*

**Maurice Ravel** (1875-1937)

Trois chansons

1. Nicolette
2. Trois beaux oiseaux du Paradis
3. Ronde

**Franz Schubert** (1797-1828)

Flucht

**Jacques Arcadelt** (1507-1568)

Il bianco e dolce cigno

**Heitor Villa-Lobos** (1887-1959)

Pica-Páo (“Picchio”, da Chôros, n. 3)

**Orlando di Lasso** (1532-1594)

Chi chilichi?

Toutes les nuits

Dessus le marché d’Arras

\*Scritto per i King’s Singers

durata: 90’ più intervallo

## **THE KING’S SINGERS**

Patrick Dunachie

*Controtenore*

Edward Robert Button

*Controtenore*

Julian Gregory

*Tenore*

Christopher Bruerton

*Baritono*

Nicholas Ashby

*Baritono*

Piers Connor Kennedy

*Basso*

## DA ARCADELT A BINGHAM, UNA CRESTOMAZIA VOCALE

*Guido Giannuzzi*

Quello proposto dai King's Singers è un vero florilegio del repertorio canoro dal Rinascimento alla contemporaneità. Eppure non è una semplice antologia di brani giustapposti, ma rivela la coerenza interna di un programma pensato, ricco di sfumature e con un raffinato gusto per gli accostamenti, tenuto assieme anche da una comune appartenenza al periodo pasquale dei brani più antichi. Nella prima parte del programma si alternano con regolarità i brani scritti appositamente per i King's Singers dal compositore britannico Geoffrey Poole, esponente della feconda e ininterrotta tradizione della musica vocale inglese, con quelli di maestri come Byrd, Palestrina e Hassler, musicisti novecenteschi come Bairstow e Duruflé, fino ai contemporanei Pärt e Bingham, unica donna del folto elenco dei nomi presentati nel concerto. La seconda parte vede invece un omaggio a Ravel per i 150 anni dalla nascita, uno dei tanti capolavori liederistici di Schubert e un affascinante chiasmo tra due autori rinascimentali come Arcadelt e Orlando di Lasso, che incorniciano un compositore novecentesco come il brasiliano Villa-Lobos.

I tre compositori rinascimentali della prima parte del concerto sono rappresentanti di altrettante importanti scuole musicali: quella inglese, l'italiana e la tedesca. Di William Byrd (1539-1623) non si hanno molte notizie: fu organista della cattedrale di Lincoln nel 1563 e cantore della Cappella reale nel 1570; ma pare che non si sia stabilito a Londra prima del 1572. Nel 1593 si trasferì a Stondon Place nell'Es-

sex, dove condusse la vita del gentiluomo di campagna. Byrd compose musica sia su testi latini, soprattutto quando era al servizio della cattolica Maria Tudor, sia in inglese, in particolare quando salì al trono Elisabetta I, che avviò una politica di anglicizzazione forzata del popolo inglese. Pur essendo fervente cattolico, tale fu la sua fama presso i contemporanei, Elisabetta lo trattò con riguardo, in considerazione dei suoi meriti di musicista. *Haec dies*, pubblicato nel 1605 all'interno dei *Gradualia, liber primus* faceva parte della liturgia pasquale del gregoriano, ma nella musica sacra di Byrd si sente maggiore affinità coi fiamminghi che col Palestrina, il cui *Regina coeli* è un'antifona in onore alla Vergine Maria pensata anch'essa per il tempo pasquale. Giovanni Pierluigi Palestrina (1525-1594) fu colui che per dottrina e genio ancora ai tempi di Brahms e Bruckner era additato come il modello per eccellenza della scrittura contrappuntistica. Grande genio del Cinquecento musicale italiano ed europeo, fu il maggiore rappresentante della scuola polifonica romana rinascimentale, vivendo per tutta la vita alla corte dei papi, e rivestendo l'incarico di maestro di cappella presso le principali basiliche patriarcali per più di quarant'anni.

Il mottetto *Cantate Domino*, comune alla tradizione cattolica e a quella luterana, andava intonato nella quarta domenica dopo la resurrezione di Cristo (*Dominica quinta Paschae*). In questo caso, l'autore della musica è il tedesco Hans Leo Hassler, uno dei compositori tedeschi più prolifici e apprezzati del tardo Rinascimento. Specularmente a Byrd, Hassler fu un protestante che trascorse gran parte della sua vita creativa al servizio di patroni tedeschi cattolici; a lui è attribuito il non piccolo merito di aver portato in Germania lo stile musicale espressivo e colorato italiano, avendo studiato a Ve-

nezia con Andrea Gabrieli. I giganti musicali della successiva epoca barocca, da Heinrich Schütz a Dietrich Buxtehude, da Georg Telemann a Johann Sebastian Bach furono senza dubbio influenzati dalle sue composizioni e dalla sua reputazione come organista.

Come detto in principio, i brani degli autori rinascimentali sono intercalati con quelli di compositori a noi più vicini. Il primo è Edward Cuthbert Bairstow (1874-1946) – nato nello Yorkshire quando era impossibile per un compositore non subire l’influenza di Edward Elgar – organista a Londra, Wigan e Leeds, prima di essere nominato presso la cattedrale di York, incarico che mantenne fino alla sua morte. I suoi lavori sono tuttora molto eseguiti dalle numerose corali inglesi, poiché sanno creare un’atmosfera capace di evocare i grandi spazi di una cattedrale con gesti musicali che vanno dall’intimo al drammatico, riflettendo la grande attenzione di Bairstow al testo, come nel caso dello *Psalm 67: God be merciful unto us, and bless us*, un inno dove preghiera e poesia sono come un unico respiro che esprime supplica, contemplazione e lode.

L’universo compositivo di Maurice Duruflé (1902-1986) ha seguito un percorso creativo ed esistenziale in cui arte e fede, musica e liturgia si sono intrecciate in modo radicale e profondo. Duruflé fu indubbiamente un conservatore, talvolta estremo: non ebbe alcun interesse per gli sviluppi modernisti come la dodecafonìa e, al pari di molti compositori d’inizio secolo, si interessò al passato pre-tonale della musica occidentale, combinando antiche scale modali con l’armonia moderna, à la Debussy. *L’Ubi Caritas* è un inno inserito nei *Quattro Mottetti su temi gregoriani* (1960), il cui uso liturgico

nel rito romano è previsto nella messa vespertina «cena del Signore» del Giovedì Santo, con cui si dà inizio al Triduo pasquale: nella sua musica Duruflé seppe unire diverse generazioni di conoscenze accademiche con l'enfasi pratica sul canto gregoriano, creando uno stile personale, una via moderna alla musica sacra.

Dopo le esperienze nella musica d'avanguardia, negli anni Sessanta la produzione di Arvo Pärt (1935) subì una svolta, segnata dall'interesse per il canto gregoriano e la musica antica; da allora il compositore estone si è dedicato prevalentemente alla musica sacra, elaborando uno stile molto personale, ascetico e d'impianto minimalista, basato su antichi procedimenti compositivi, ottenendo negli ultimi decenni una fama inaspettata a livello mondiale. Il brano a cappella *Zwei Beter* fu composto da Pärt nel 1998, basandosi sul Vangelo di Luca (18, 9-14), dove si narra la parabola del fariseo e del pubblicano: il primo, che si vedeva come un uomo giusto nelle proprie azioni, non trovò la grazia agli occhi di Dio, a differenza del secondo che ammise il suo peccato. Il compositore opera qui una sorta di parafrasi in musica della storia biblica, per cui gli eventi e i protagonisti sono chiaramente espressi dal contrasto tra le idee musicali.

Infine, il mottetto *Ave Virgo Sanctissima* di Judith Bingham (1952), scritto nel 2011 su commissione della chiesa cattolica di San Tommaso Apostolo, a Los Angeles, esprime una ricca tavolozza di colori e armonie, utilizzata per stabilire un composto tono devozionale in lode della Vergine Maria. Nata a Nottingham, Bingham ha frequentato la Royal Academy of Music, dove ha studiato composizione e canto. Dopo aver fatto parte del coro da camera della BBC dal 1983 al 1995, si è dedicata esclusivamente alla composizione,

con prevalenza per la musica sacra vocale, ricevendo diverse commissioni da tre cattedrali svedesi, Stoccolma, Västerås e Kalmar.

L'apertura della seconda parte del programma è affidata alle *Trois chansons* di Maurice Ravel (1875-1937), pubblicate dall'editore Durand nel 1916. Sono, queste, le uniche musiche per voci sole scritte dal compositore francese, che in seguito le adattò anche per canto e pianoforte. I versi, dello stesso Ravel, svelano un talentoso rimatore e giocoliere delle parole non abbastanza conosciuto – e tantomeno apprezzato – anche da tutti coloro che, pure, ne esaltano il genio musicale. Esse si ispirano a canzoni rinascimentali, utilizzando il verso libero, senza rigori ritmici e sillabici, per adattarsi meglio alla fantasia anticonformista dell'autore. Sembrano così presagire i segni di alcune originali invenzioni ritmico-armoniche utilizzate nella «fantasia lirica» *L'Enfant et les Sortilèges*, scritta su libretto di Colette e che Ravel definì «un sogno con sfumature di incubo».

Basato su un testo di Karl Gottlieb Lappe, il Lied *Flucht: In der Freie will ich leben* fu composto da Franz Schubert (1797-1828) per quartetto maschile a cappella e pubblicato postumo dall'editore viennese Pennauer. Schubert è stato senza dubbio il più importante autore di Lied della storia, non solo per la qualità altissima della sua produzione ma anche per il numero impressionante concepito in solo trent'anni e poco più di vita terrena: sono circa seicento le sue opere di questo genere, in cui si può identificare il nucleo centrale dell'arte schubertiana. Fu proprio nel Lied che Schubert trovò la forma congeniale e prediletta, perché capace di esprimere una soggettività spontanea e, allo stesso tempo, di approfondire

il momento introspettivo, realizzando una compenetrazione profonda, e forse mai più raggiunta, tra musica e poesia: la musica non si limita a riflettere l'atmosfera presente nel testo poetico, ma vi aderisce perfettamente sia dal punto di vista ritmico, della metrica, sia da quello concettuale, contribuendo a sviscerarne l'intimo significato.

*Il bianco e dolce cigno* del fiammingo Jaques Arcadelt (1507-1568) è tratto dal *Primo libro di madrigali a quattro voci*, la cui prima edizione nota risale al 1539 e avrà un successo straordinario, tanto da avere non meno di quaranta ristampe per più di un secolo, fino al 1654 (e una di esse fu addirittura a cura di Claudio Monteverdi): veramente un dato eccezionale per un'epoca in cui buona parte delle composizioni cadevano dimenticate nel giro di pochi anni. Della vita di Arcadelt si sa poco, dopo essere giunto in Italia tra Firenze e Venezia, fu a Roma dal 1540 al 1551, cantore presso la cappella Giulia, per poi tornare in Francia come maestro di cappella di Carlo, cardinale di Lorena, e come musicista del re. Tuttavia, il suo nome, insieme a quelli di Philippe Verdelot e Costanzo Festa, è indissolubilmente legato alla creazione del madrigale cinquecentesco e la sua musica rappresentò un esempio che tutti i giovani compositori furono tenuti a conoscere e studiare fino a metà del secolo successivo, cioè fino all'esaurimento creativo del madrigale stesso.

Dopo un altro autore del Rinascimento europeo, una breve incursione oltreoceano e in pieno Novecento porta al *Pica-Páo (Chôro No. 3)* del carioca Heitor Villa-Lobos (1887-1959), parte di una serie di quattordici composizioni numerate intitolate collettivamente *Chôros*. Questo brano (pensato per coro maschile o settimano strumentale) fu composto a San Paolo nel 1925, e dedicato alla pittrice Tarsila do Amaral

e al poeta Oswald de Andrade, ma pensato come omaggio all'atmosfera sonora della musica primitiva degli aborigeni degli stati di Mato Grosso e Goias. Basato sul tema *Nozani-ná* degli indigeni Pareci, questo *chôro* – come gli altri della raccolta – rappresentò, a detta dello stesso Villa-Lobos, una nuova forma di composizione musicale, sintesi delle differenti forme provenienti dalle culture indigene e della musica popolare brasiliana, in cui il compositore intervenne per armonizzare e trasformare, secondo la sua personalità, i principali elementi ritmici e melodici delle tradizioni di provenienza dei brani stessi.

Infine, un nuovo balzo indietro nel tempo per concludere con uno dei maggiori compositori del Cinquecento: Orlando di Lasso (1532-1594), fiammingo come Arcadelt, ma condotto giovanissimo da Ferrante Gonzaga in Italia (Mantova, Sicilia, Milano, Napoli, Roma), qui formandosi e acquisendone lo stile. Già nel 1556, però, si stabilì definitivamente a Monaco di Baviera, maestro di quella cappella ducale. La sua opera completa include circa duemila composizioni, in ogni genere musicale allora conosciuto, e la sua arte, frutto dolcissimo della civiltà rinascimentale, attinse anche alla contemplazione intellettuale, che Orlando di Lasso seppe coltivare, ligio al misticismo della Controriforma. Ne sono esempio i suoi tre brani in programma, tutti di carattere profano ma ricchi di raffinate sfumature musicali con cui la musica sottolinea i testi poetici, nobilitandoli.



## The King's Singers

Acclamati per la loro virtuosità vitalissima e lo charme irresistibile, i King's Singers sono richiestissimi ovunque. La loro attività – ormai sinonimo della miglior qualità come complesso vocale – richiama un enorme pubblico in tutto il mondo.

I King's Singers si esibiscono in più di 120 concerti ogni anno, con regolari tournées in Europa, Stati Uniti, Asia e Oriente. Sono apprezzati per la loro eccelsa qualità musicale e per la loro grande capacità di intrattenimento: esibizioni di gran classe con un delizioso senso dell'umorismo britannico. La generosità del loro spirito e la magica abilità nel coinvolgere il pubblico sono rimasti invariati sin dalla fondazione del gruppo avvenuta nel 1968.

Nel corso della loro lunga attività i King's Singers hanno eseguito per la prima volta più di 200 nuove composizioni di autori di grande prestigio quali Luciano Berio, György Ligeti, James MacMillan, Krzysztof Penderecki, Toru Takemitsu, John Tavener ed Eric Whitacre, ed hanno commissionato entusiasmanti arrangiamenti di pezzi di generi musicali anche molto diversi, dal jazz al pop.

Oltre ad esibirsi per grandi pubblici e registrare dischi di grande successo, King's Singers condividono la loro arte con numerosi workshops e masterclasses in tutto il mondo.

Il gruppo tiene anche una Scuola Estiva biennale al Royal Holloway, che fa parte dell'Università di Londra, di cui sono anche Ensemble in Residence. La King's Singers Foundation sostiene fra l'altro anche il Concorso di Composizione

“A Carol for Christmas” che si prefigge di incoraggiare giovani compositori emergenti, dando ai vincitori la possibilità di far eseguire le loro opere dalla King’s College Chapel a Cambridge, UK.

I King’s Singers hanno ricevuto due volte il Premio Grammy®, nel 2009 per il loro cd Signum Classics “Simple Gifts” e nel 2012 per la loro partecipazione al disco di Eric Whitacre “Light & Gold” per Decca. Il loro inserimento nella “Hall of Fame” della rivista Gramophone, che li ha premiati per la loro unica straordinaria discografia di oltre 150 albums, insieme ad una serie di recensioni eccezionali e una lunga serie di concerti col “tutto esaurito” confermano che i King’s Singers rimangono uno dei migliori complessi vocali al mondo. I King’s Singers cantano da molti anni in tutte le più importanti sale italiane con immutato successo e con ripetute presenze nel nostro paese anche nel corso di una stessa stagione. Tra gli ultimi concerti ricordiamo: Il Ravenna Festival 2023 e il doppio appuntamento al MITO Festival 2023, oltre ad altre due tournée italiane nel settembre 2024 e nel marzo 2025.

---

FONDAZIONE  
**I TEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

### CARTA PLATINO



MaxMara

MARINA RINALDI

### CARTA ORO



### CARTA AZZURRA



G.B., E., Annusca Campani Fontanesi

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Maurizio Tosi

### CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, D.I., Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

### CARTA ROSSA

Alberto, Matilde, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Fosco Guidi, Eva Mandreoli, S.P., D.S.

### CARTA GIALLA

Lorenzo Lupo Canova, Sara Comastri, Giorgia Dall'Aglio, Marco Gemelli, Viola Mistral Meglioli

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cosi, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

# *Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2025*

*A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria*

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.*

*Fondatori*



PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA

iren

*con il sostegno di*



Regione Emilia-Romagna



*partner tecnico*

PRO MURIO